

# Le fiabe e le leggende marchigiane che affascinarono Italo Calvino

**RACCOLTA**

MARINA ROSCANI

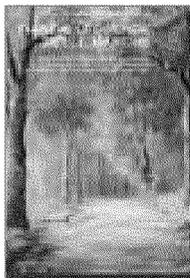
Nel 1956 Italo Calvino scriveva, nell'introduzione a *Fiabe italiane*: "Delle Marche ho trovato solo una dozzina di pezzi, ma raccontati in modo così allegro e vivace che sono tentato di passare anche questa tra le regioni privilegiate...". In una nota si legge poi: "Le Marche e soprattutto la zona di Jesi ebbero un ottimo raccoglitore in Antonio Gianandrea...".

Proprio da Gianandrea e da Luigi Mannocchi, il folklorista piceno più rappresentativo, autore di imponenti raccolte di cultura e tradizioni popolari, trae ispirazione questo lavoro, come pure dalle fiabe e leggende di Enrico Filippini, Carlo Gargioli, Giovanni Ginobili, Caterina Beri Pigorini, Nicola Leoni e Lando Siliquini. Ma, come è giusto che sia, molti di questi testi discendono dalla tradizione orale, da fonti la cui origine si perde nel passato, e che ancora oggi sono tramandate

attraverso la memoria storica del dialetto. Le otto sezioni del libro (*Astuzia e stupidità; Casi comici; Re, figli di re e dintorni; I patti; Casi difficili ed eroici; Gli aiutanti; Casi misteriosi; Tesori nascosti*) danno vita a un corpus vivace in grado di testimoniare la profondità e l'esemplarità della narrativa popolare marchigiana. Antonio De Signoribus si è incaricato di questa operazione meritoria, ossia di raccogliere quelle vecchie storie che una volta raccontavano i nonni, che invece oggi hanno altro da fare. Quindi meglio metterle su carta. De Signoribus è nato a Cupra Marittima, è giornalista, scrittore e studioso di letterature primitive, in special

modo della fiaba popolare che ha studiato in chiave filosofica, psicoanalitica e antropologica. È autore di pregiate pubblicazioni che hanno avuto riconoscimenti e premi, anche internazionali. Nel suo libro si può "piluccare" qua e là tra favole e leggende, corredate da antiche illustrazioni che accrescono il fascino della scoperta.

Tra *La casa dei fantasmi, Il figlio dell'orco, Le tre arance* e il piccolo *Quattordici*, che da grande faceva tutto quattordici volte, s'incontrano anche esseri demoniaci e antropomorfi, vecchi saggi e madri amorose. Ma ci si imbatte anche in dee e numi tutelari come Ancaria, divinità ascolana. Un essere spaventoso per terrorizzare i nemici e impedire ai buoni di diventare cattivi, la cui effigie è stata conservata a lungo nel Museo Oliveriano di Pesaro. Sulle pagine di questo *Fiabe e leggende delle Marche* si fa un bel viaggio nella regione tra paesi, montagne, personaggi e si va a caccia di tesori come quello del pirata a Fontespina o quello de La Rocca.



**Fiabe e leggende delle Marche**  
Antonio De Signoribus  
**NEWTON**  
COMPTON  
PP. 240  
€ 12,90

